

Novembre 2024

La Cina secondo i parlamentari italiani

Executive summary

Come, in che misura e secondo quale logica, la Cina suscita l'attenzione dei parlamentari italiani? Volendo rispondere a tale quesito di ricerca, nel presente lavoro vengono esaminati e classificati gli atti di Sindacato Ispettivo e di indirizzo, prodotti da Camera e Senato nei primi due anni della XIX legislatura (ottobre 2022 – ottobre 2024). I dati raccolti vengono, quindi, illustrati per macro-aree di interesse e forze politiche (Fratelli d'Italia, Lega, Forza Italia, Partito Democratico e Movimento 5 Stelle). In premessa del lavoro viene sinteticamente ripercorsa l'evoluzione dei rapporti Italia – Cina nell'ultimo decennio, con particolare riguardo per la parabola dell'accordo bilaterale sulla Nuova Via della Seta.

FBLab, Centro Studi FB&Associati

Indice

1. IL QUADRO INTERNAZIONALE	<i>pag. 3</i>
1.1 La prima visita di Mattarella in Cina	<i>pag. 3</i>
1.2 La firma del Memorandum sulla Nuova Via della Seta	<i>pag. 3</i>
1.3 La bipolarizzazione del quadro internazionale	<i>pag. 3</i>
2. I RAPPORTI ITALIA – CINA	<i>pag. 4</i>
2.1 Il <i>golden power</i> italiano	<i>pag. 4</i>
2.2 La cautela di Meloni	<i>pag. 4</i>
2.3 <i>Partnership</i> economico-commerciale <i>vs</i> sicurezza nazionale	<i>pag. 4</i>
2.4 La visita in Cina di Mattarella nel 2024	<i>pag. 5</i>
3. LA PERCEZIONE DELLA CINA	<i>pag. 6</i>
3.1 Gli atti della XIX legislatura	<i>pag. 6</i>
3.2 Le macro-aree di interesse	<i>pag. 6</i>
3.3 Attività di impresa - commercio	<i>pag. 7</i>
3.4 Politica generale – affari esteri	<i>pag. 8</i>
3.5 Sicurezza nazionale	<i>pag. 9</i>
4. LA CINA SECONDO LE PRINCIPALI FORZE POLITICHE	<i>pag. 10</i>
4.1 La <i>social network analysis</i>	<i>pag. 10</i>
4.2 Gruppi parlamentari e macro-aree di interesse	<i>pag. 10</i>
5. CONSIDERAZIONI FINALI	<i>pag. 12</i>
APPENDICE: COSA SONO GLI ATTI DI SINDACATO ISPETTIVO E CONTROLLO	<i>pag. 13</i>

1. IL QUADRO INTERNAZIONALE (2017-2024)

1.1 La prima visita di Mattarella in Cina

Quando il Capo dello Stato, Sergio **Mattarella**, si recò per la prima volta in visita di Stato a Pechino (21-26 febbraio 2017) le relazioni tra Italia e Cina erano all'acme. Ne sono testimonianza i viaggi nel 2014 e nel 2016 di Matteo **Renzi** e poi, sempre nel 2017, di Paolo **Gentiloni**: unico capo di governo del G7 a partecipare al primo Forum sulla Nuova Via della Seta (*Belt and Road Initiative* – BRI). Il contemporaneo insediamento di Donald **Trump** alla Casa Bianca (20 gennaio 2017) pose le preoccupazioni per l'ascesa cinese, nitidamente tematizzate già dal predecessore Barack **Obama** col cosiddetto *Pivot to Asia*, al centro dell'agenda internazionale. Nel volgere di pochi mesi si passava cioè da una logica di contenimento ad una di scontro, culminata nell'introduzione di **dazi commerciali** ai danni di merci cinesi, nel marzo 2018.

1.2 La firma del *Memorandum* sulla Nuova Via della Seta

In quel frangente i paesi europei nella loro generalità, tuttavia, si mostravano refrattari a seguire *in toto* l'indirizzo trumpiano in materia. I rapporti transatlantici erano probabilmente al punto più basso dopo molti decenni: in una celebre intervista il Presidente francese, Emmanuel **Macron**, dichiarava la “**morte cerebrale**” della NATO. Fu in questo quadro, contrassegnato dall'azione del *rex destruens* del multilateralismo, che si inserì la decisione del governo italiano “Conte I” di siglare, il 22 marzo 2019, il famigerato *Memorandum of Understanding* relativo alla Nuova Via della Seta. Al di là, cioè, di logiche presunte e contingenti, il dato politico macro da cui originava l'intesa era la divaricazione transatlantica. Fin da principio, giova osservare, le aspettative riposte dalle parti apparivano distanti. Per il Presidente del Consiglio, Giuseppe **Conte**, si trattava, infatti, di un'intesa “squisitamente economico-commerciale” mentre per la diplomazia cinese era sottointeso il valore politico generale.

1.3 La bipolarizzazione del quadro internazionale

Lo spazio politico in cui si erano incontrati l'attivismo diplomatico cinese e la disponibilità politica italiana si rivelò effimero. La pandemia da **Covid-19** e il ritorno alla Casa Bianca dei democratici di Joe **Biden** limitarono significativamente ogni margine di manovra “autonomo”. Il riallineamento transatlantico, cui contribuì grandemente la guerra di aggressione russa all'Ucraina, accentuava nel frattempo l'irreggimentazione delle relazioni internazionali promossa dagli Stati Uniti. Il piano delle relazioni bilaterali nel Pacifico si inclinava ulteriormente, paradigmatico risulta a questo riguardo la **quarta crisi dello stretto di Taiwan**, trascinando con sé i rapporti tra Cina e Vecchio Continente. Ai dazi sulle merci cinesi introdotti da Trump si aggiungevano quelli sulle industrie critiche da parte dell'amministrazione Biden. L'Unione europea, dopo un'inchiesta sulle importazioni di **veicoli elettrici a batteria** dalla Cina e le relative sovvenzioni, varava a sua volta dei dazi col voto favorevole italiano.

2. I RAPPORTI ITALIA - CINA

2.1 Il *golden power* italiano

Del deterioramento del clima politico internazionale e delle conseguenti dinamiche antagonistiche innescaresi hanno indubbiamente risentito i rapporti tra Italia e Cina, la cui parabola in questi ultimi anni si è fatta **discendente**. L'11 luglio 2019 lo stesso governo "Conte I", che si avviava a conclusione, intervenne sulla disciplina dei **poteri speciali** (*golden power*) per rinforzarli. Otto giorni dopo fu la volta del disegno di legge in materia di perimetro di **sicurezza nazionale cibernetica**. Con l'approdo di Mario Draghi a Palazzo Chigi, l'esercizio dei poteri speciali, a tutela di imprese italiane contro operazioni societarie cinesi in **settori critici**, divenne costante. Si pensi, tra gli altri, ai casi *LPE*, *Verisem*, *Applied Materials Italia*, *Alpi Aviation* e *Robox*. La stessa disciplina regolatoria in materia veniva ulteriormente modificata nell'aprile 2020 e poi nel marzo 2022.

2.2 La cautela di Meloni

Le bellicose dichiarazioni di Giorgia Meloni nella campagna elettorale 2022, "con un governo di centrodestra è certo che **Taiwan** sarà una preoccupazione imprescindibile per l'Italia", lasciarono il passo, una volta divenuta Presidente del Consiglio, ad una condotta diplomatica accorta verso Pechino. La dichiarata volontà di non rinnovare il *MoU* con la Cina, motivata col peggioramento della bilancia commerciale a sfavore dell'Italia, esponeva, infatti, il Paese a potenziali ritorsioni. Si faceva strada allora un **approccio pragmatico**, attento a salvaguardare anzitutto i rapporti economico-commerciali intessuti negli anni dalle imprese italiane, che consentiva, prima, un'uscita indenne dall'accordo – non rinnovato dall'Italia in prossimità della scadenza quinquennale, nel dicembre 2023; e, poi, la sigla di un **piano di azione triennale**, sottoscritto a Pechino dal Presidente del Consiglio nel luglio 2024, nel quadro del precedente *framework* bilaterale: il **partenariato strategico globale**, istituito dal governo "Berlusconi II" venti anni fa.

2.3 *Partnership* economico-commerciale vs sicurezza nazionale

Venuto meno ogni ipotetico equivoco sul posizionamento strategico dell'Italia nello scacchiere internazionale, l'azione del **Governo Meloni** nei rapporti con la Cina veniva orientata alla valorizzazione dei margini di collaborazione economico-commerciali che esulano dal perimetro della sicurezza nazionale. Una questione invero molto controversa, alla luce di un'interpretazione della disciplina di riferimento sempre più estensiva, sollecitata nella sostanza dalla stessa Presidente della Commissione Europea, Ursula **von der Leyen**, e come testimoniato dall'intervento dell'esecutivo, il 16 giugno 2023, sulla *governance* della principale società italiana in mano cinese: **Pirelli**. I successivi tentativi di agevolare l'apertura di un impianto di produzione di veicoli elettrici in Italia da parte di uno dei colossi dell'**automotive cinesi** non hanno finora avuto buon esito, a dispetto degli sforzi profusi dal Ministero delle Imprese e del Made in Italy (Mimit).

2.4 La visita in Cina di Mattarella del novembre 2024

La visita del Presidente della Repubblica in Cina nel novembre 2024 si iscrive, quindi, nella complessa trama intessuta dai rispettivi governi e diplomazie per evitare che al disallineamento registrato sul MoU possa corrispondere un *downgrade* dei rapporti bilaterali. Sulla scorta del **Piano d'azione per il rafforzamento del Partenariato Strategico Globale Cina-Italia (2024-2027)**, le parti hanno dato priorità alla cooperazione nei seguenti settori: **commercio** e investimenti; finanziario; **innovazione scientifica e tecnologica**, istruzione; **sviluppo verde** e sostenibile; medico-sanitario; rapporti culturali e scambi *people-to-people*.

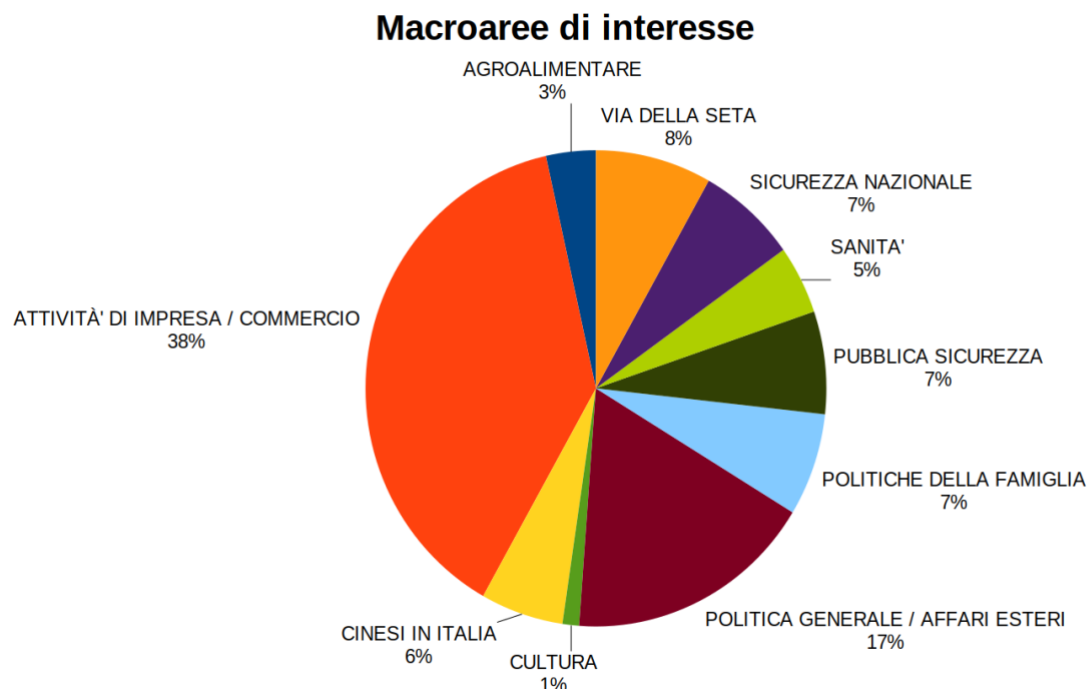
3. LA PERCEZIONE DELLA CINA

3.1 Gli atti della XIX legislatura

Nel marzo 2019, in occasione della firma del *Memorandum of Understanding* relativo alla Nuova Via della Seta, FBLab, il Centro Studi di FB&Associati, aveva stimato come, in che misura e con quale logica, la Cina aveva suscitato l'attenzione dei parlamentari nell'intera XVII legislatura (marzo 2013 – marzo 2018) e nei primi undici mesi della XVIII legislatura (marzo 2018 – gennaio 2019). Nel novembre 2024, in occasione della visita di Stato in Cina del Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, FBLab torna quindi sul tema con un nuovo studio dedicato. A tal fine sono stati, quindi, esaminati e classificati gli atti di Sindacato Ispettivo e di indirizzo, prodotti da Camera e Senato nei **primi due anni della XIX legislatura** (ottobre 2022 – ottobre 2024). Si tratta di 74 atti inerenti alla Cina, di cui 54 sono di Sindacato Ispettivo e 20 di indirizzo. I dati raccolti vengono, quindi, illustrati per macro-aree di interesse e forze politiche (Fratelli d'Italia, Lega, Forza Italia, Partito Democratico e Movimento 5 Stelle).

3.2 Le macro-aree di interesse

L'esame degli atti sulla Cina rivela, in primo luogo, la particolare attenzione prestata dai parlamentari italiani, in questi primi due anni della XIX legislatura, per le problematiche connesse ad **attività di impresa – commercio** e **politica generale – affari esteri**. Un'incipiente premura si segnala in materia di **sicurezza nazionale**.



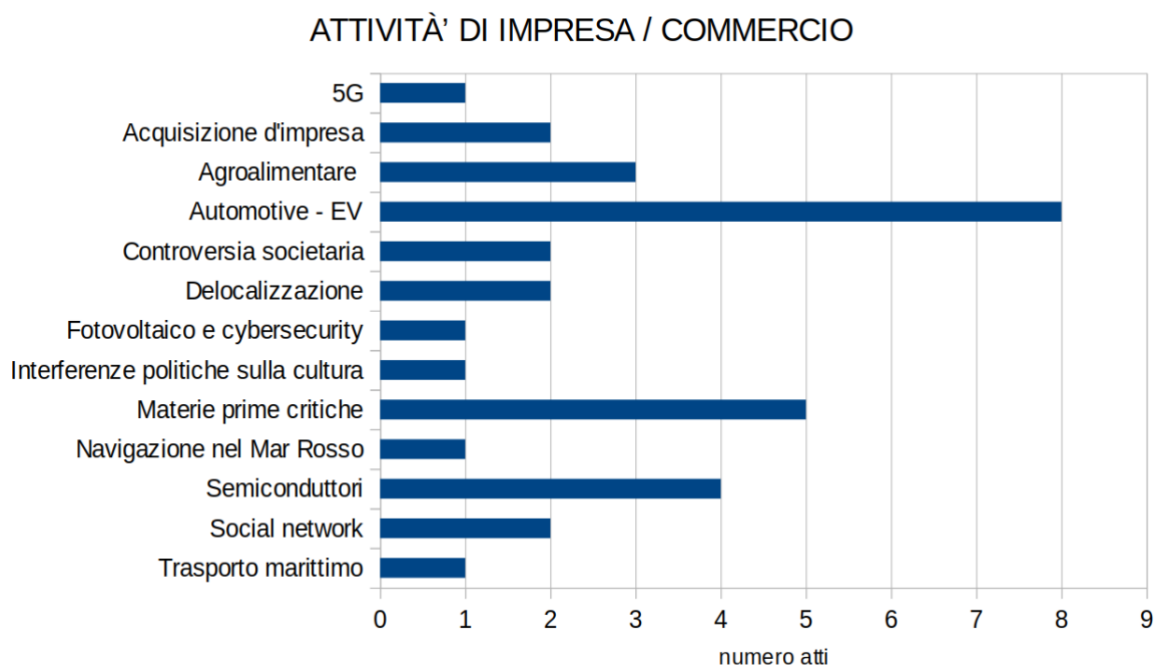
Prima di entrare nel dettaglio di queste macro-aree, vale la pena soffermarsi su alcuni aspetti residui. Acquisito l'interesse per il destino dell'accordo sulla Nuova **Via della Seta**, colpisce anzitutto il numero di atti in ambito **agroalimentare**: sono solo tre e riguardano

unicamente la concorrenza cinese sul miele. Nessun atto, ad esempio, sul divieto di importazione in Cina di carne suina italiana, un tema invero molto avvertito dal relativo settore produttivo nostrano. Esigui risultano anche quelli dedicati al comparto **sanità** e alle problematiche, in termini di crimine organizzato, connesse alle aree storiche dell'emigrazione di cittadini **cinesi in Italia**: Prato e Firenze.

La pandemia e l'esacerbarsi delle tensioni internazionali in una misura aiutano a comprendere la presenza di atti in materia di **politiche della famiglia**, qui il fulcro sono le problematiche relative a procedimenti di adozione e di ricongiungimento con i minori, e **pubblica sicurezza**. A quest'ultimo riguardo tutto ruota intorno alle presunte "stazioni di polizia cinese", ospitate presso i Centri di servizio per i cinesi d'oltremare. Secondo una ONG spagnola, dal cui resoconto originano la prevalenza degli atti in oggetto, i predetti centri celerebbero, infatti, attività finalizzate al rimpatrio "forzato" di cittadini cinesi ricercati dalle loro forze di sicurezza. Un tema oggetto, in Italia e in altri paesi, di monitoraggio e approfondimento da parte delle autorità preposte, in conseguenza dei quali finora non sarebbero emerse evidenze di sorta, e che sembra, quindi, potersi riconnettere ad una curvatura del discorso pubblico sulla Cina a fini politico-ideologici.

Un solo atto, infine, attiene al rischio di ingerenza cinese nel comparto della **cultura** e dell'università e della ricerca: qui il riferimento è agli Istituti Confucio. Proprio in questi ultimi giorni, giova sottolineare, il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri, Alfredo Mantovano, e il Ministro dell'Università e della Ricerca, Anna Maria Bernini, hanno presentato pubblicamente un piano d'azione nazionale per tutelare l'università e la ricerca italiane dalle ingerenze straniere, in conferenza stampa sono state tuttavia escluse specifiche preoccupazioni italiane riguardo la cooperazione scientifica e accademica con la Cina.

3.3 Attività di impresa – commercio



Nella XIX legislatura a farla da padrone in attività di impresa – commercio sono, nel più

ampio quadro della crisi dell'*automotive* in Europa e del disimpegno italiano di Stellantis, le preoccupazioni per la concorrenza cinese nella mobilità elettrica (**automotive – EV**).

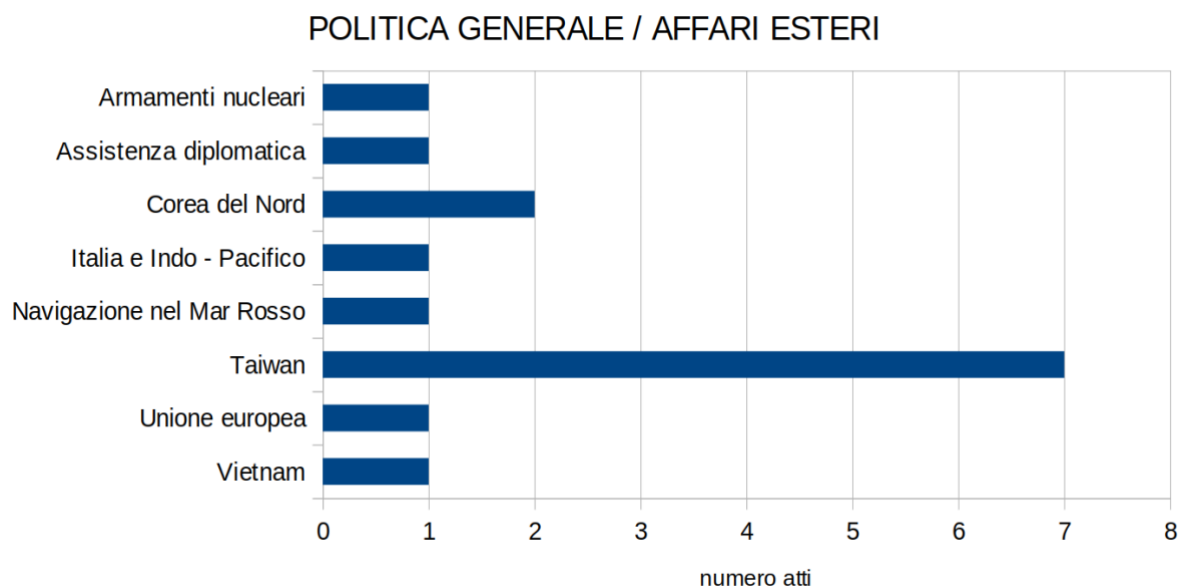
La competitività occidentale nei prodotti tecnologici chiama, invece, in causa il dossier **materie prime critiche**: si fa, quindi, riferimento alle attività estrattive cinesi di minerali fondamentali per la produzione di *device* e non soltanto. Un primato, quello di Pechino ad esempio sulle cosiddette terre rare, che alimenta il timore di un ulteriore ritardo europeo sul versante dell'innovazione.

Correlata risulta la sotto-*issue* dei **semiconduttori**, da declinarsi nell'urgenza di semplificare il quadro burocratico per attrarre investimenti, favorire l'insediamento in Italia di industrie di settore e rafforzare, quindi, l'autonomia strategica di Italia ed Unione europea nell'approvvigionamento di tali essenziali componenti.

Si riducono ulteriormente, rispetto al passato, gli atti in materia di **delocalizzazioni** produttive: una circostanza che rimanda certamente alle modificazioni intervenute nel frattempo nella società cinese.

Le sotto-*issue* **acquisizione di impresa** e **controversie societarie** si intrecciano invece alla *vexata questio* del *golden power*: evocato dal Sottosegretario al Ministero delle imprese e del made in Italy, Fausta Bergamotto, di fronte all'ipotesi, poi non concretizzatasi, che la multinazionale svedese Electrolux fosse acquisita dal colosso cinese Midea e dal senatore Martella (PD) in merito al rinnovo del Patto parasociale di Pirelli.

3.4 Politica generale – affari esteri

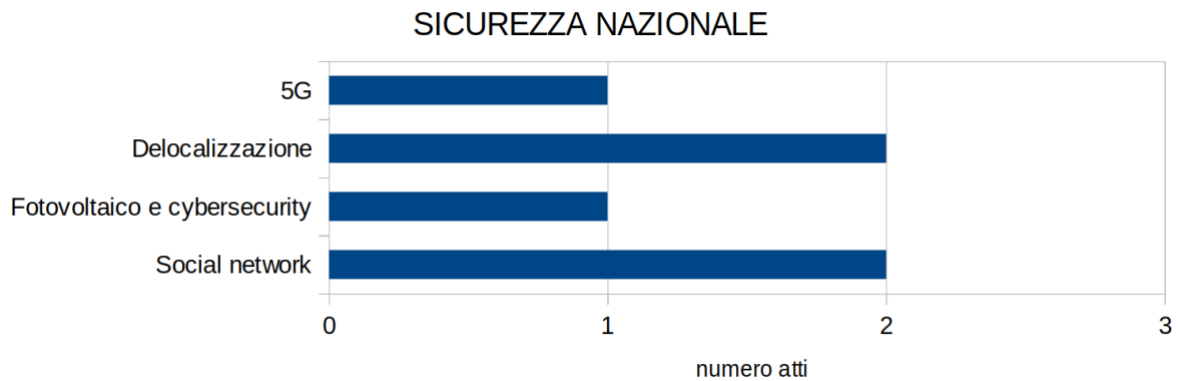


Nella trattazione, all'interno degli atti di Sindacato Ispettivo e indirizzo, di tematiche di politica generale – affari esteri prevale la questione di **Taiwan** ed in particolare la vicenda relativa alla mancata partecipazione di questo Paese ai lavori dell'Organizzazione mondiale della sanità (OMS) e quella relativa all'attività di cyberspionaggio ai danni di individui legati all'Alleanza Inter-Parlamentare sulla Cina (IPAC).

Una menzione particolare meritano due atti: il primo sollecita il governo italiano a adoperarsi per la tutela della Zona economica esclusiva del **Vietnam**, che non verrebbe

riconosciuta dalla Repubblica popolare, mentre nel secondo, relativo alla **navigazione nel Mar Rosso**, viene configurato un caso di concorrenza sleale in conseguenza di una “guerra ibrida” contro il sistema economico italiano occidentale del quale, tra gli altri, beneficerebbero invece i navigli cinesi.

3.5 La sicurezza nazionale

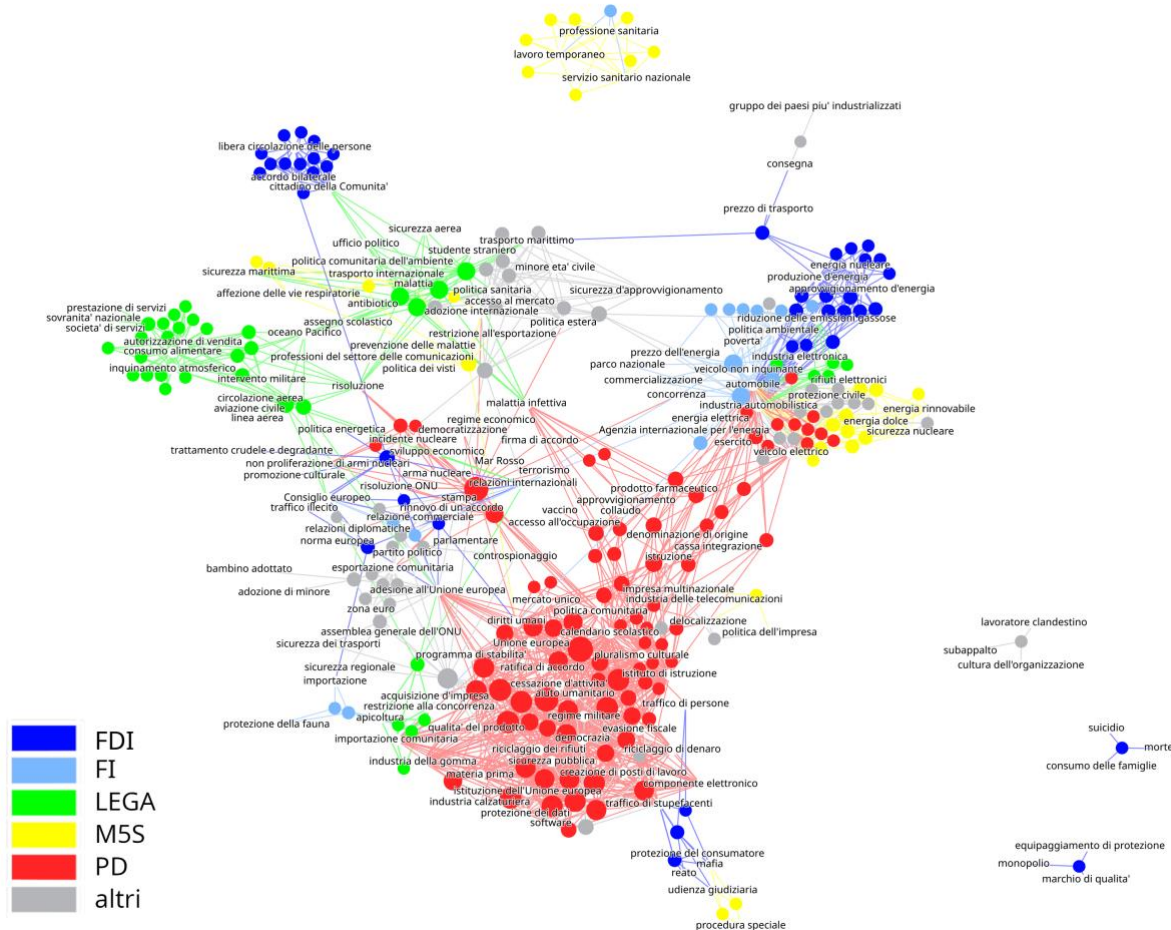


A dispetto dell’infuocato clima internazionale di questi ultimi anni, è ristretta la schiera di atti aventi ad oggetto ciò che per semplicità riconduciamo alla sfera della sicurezza nazionale. La stessa richiesta di limitare l’utilizzo del **Social network** TikTok, con particolare riguardo al suo impiego sui dispositivi in dotazione ai dipendenti delle pubbliche amministrazioni, sulla scorta di analoghe iniziative regolatorie promosse dalle autorità statunitensi, trova in questa sede una eco molto debole.

Restano sullo sfondo anche lo sviluppo della rete **5G** nazionale, attorno a cui si è consumato uno scontro titanico tra le cancellerie europee e quella americana nell’ultimo scorcio del decennio passato, e le preoccupazioni per i dispositivi di fabbricazione cinese negli impianti **fotovoltaici** presenti in Italia, di cui gli *inverter* costituirebbero un veicolo potenziale di attacchi *cyber*.

4. LA CINA SECONDO LE PRINCIPALI FORZE POLITICHE

4.1 La social network analysis

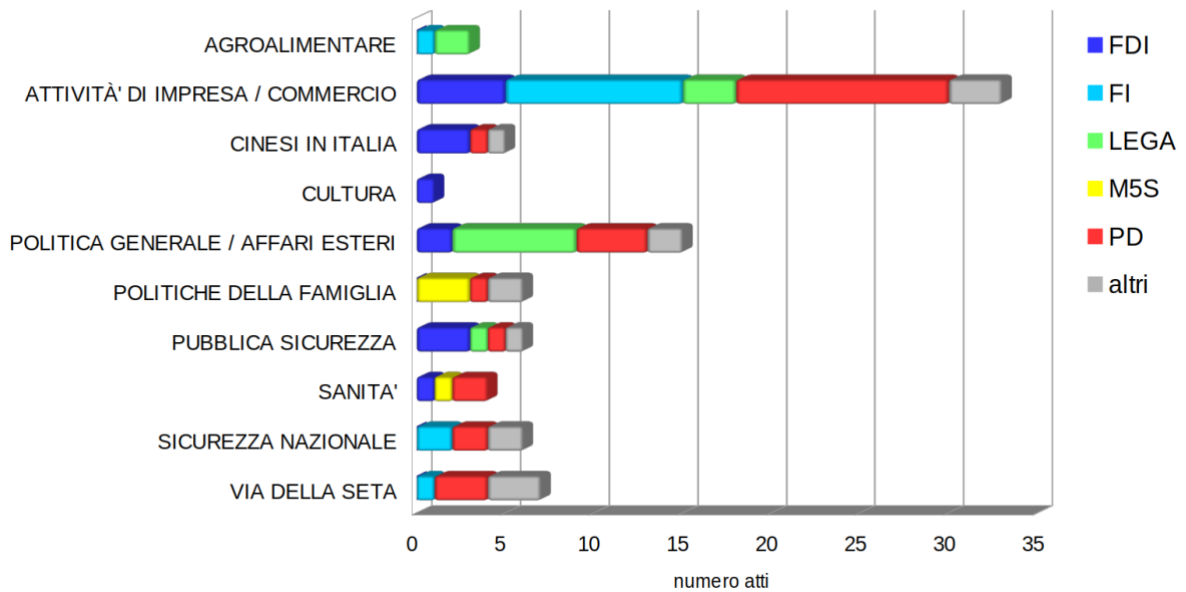


[Illustrazione: le tematiche di interesse dei singoli parlamentari sono diversificate all'interno di ciascun gruppo politico di appartenenza. Uno stesso tema generale può inoltre essere declinato secondo varie prospettive in sotto-temi più specifici. Nel caso del tema generale in oggetto di questa ricerca, e in base agli atti di Sindacato Ispettivo e indirizzo presi in considerazione, una tecnica di derivazione dalla social network analysis permette di avere un panorama completo del rilievo dato dal singolo decisore alla moltitudine di micro-issue. Il colore dei nodi rappresenta l'affiliazione del singolo deputato al gruppo parlamentare indicato nella legenda in basso a sinistra. Le linee collegano il deputato alla chiave tematica. Come si può osservare le informazioni generali possono essere ulteriormente approfondite con un livello di dettaglio più specifico di quello che si ottiene in base alla semplice appartenenza del deputato al suo gruppo politico].

4.2 Gruppi parlamentari e macro-aree di interesse

“Maggioranza” e opposizione, complessivamente, seguono con eguale attenzione le vicende e le problematiche direttamente e indirettamente collegate alla Cina. Il **Partito Democratico**, forte anche della lunga esperienza di governo accumulata in questi anni e quindi dell’ampia familiarità coi risvolti concreti dei processi macro alla base dei rapporti bilaterali, copre il più ampio spettro, in termini comparativi, di macro-aree di interesse e detiene il primato assoluto di atti, contrassegnati da qualche punta di asprezza.

Macroaree di interesse

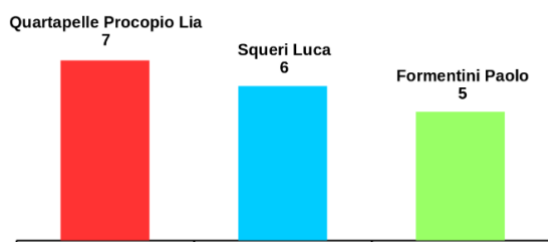


Assai defilato, tenuto conto del ruolo chiave avuto nella passata legislatura e delle relazioni intessute con Pechino, risulta invece il **Movimento 5 Stelle**. Un basso profilo che traspare chiaramente anche dalla caratura delle macro-aree di interesse in cui si è distinto: sanità e politiche della famiglia.

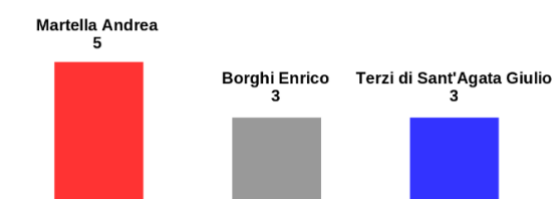
Fratelli d'Italia, dato probabilmente il ruolo di guida e bilanciamento interno della coalizione di governo, mantiene uno *standing* tematico abbastanza plurale con poche asperità, che emergono invece con maggiore frequenza nella condotta della **Legga**.

In conseguenza verosimilmente dell'incarico governativo del *leader*, Antonio Tajani, **Forza Italia** resta lontana dalle vicende estere, riaffermando all'interno della "maggioranza" la predilezione per le problematiche di impresa.

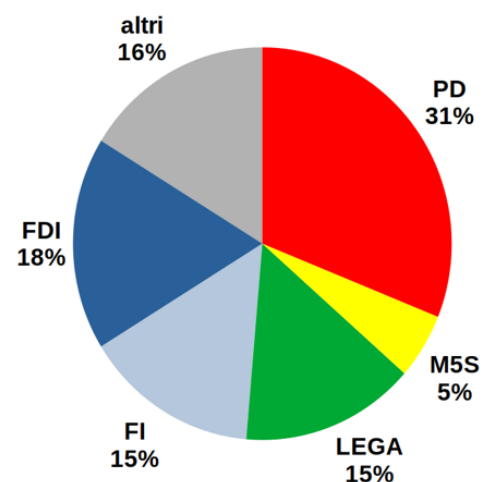
Camera dei Deputati



Senato



Produzione atti riguardanti la Cina



5. CONSIDERAZIONI FINALI

Il quadro che si ricava dall'esame degli atti in oggetto appare in linea con il contesto politico internazionale, segnato dal deterioramento delle relazioni occidentali con la Cina. Nella bilancia di **minacce** e **opportunità** è la prima dimensione a prevalere nella visuale parlamentare italiana. Sembra cioè prediligersi il proposito di **azzerare il rischio** in luogo della gestione e riduzione dello stesso. Allo stesso tempo, secondo i dati aggiornati al 21 ottobre 2024 dell'Osservatorio Economico – Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, la Cina è il secondo Paese da cui l'Italia importa, con una quota che si aggira sopra all'8%, salvo rappresentare l'undicesima destinazione delle merci nostrane, con una quota che si aggira tra il 2,5 e il 3,5%. Permane, dunque, un'**asimmetria strutturale nei commerci** tra i due Paesi che informa il punto di vista italiano sulle relazioni con Pechino, accentuandone probabilmente alcune rigidità. La facile equazione per l'Italia, deficit commerciale uguale sfiducia politica nella Cina, trascura rilevanti dati di contesto internazionale ma sembra in ogni caso cogliere un'importante dimensione delle problematiche bilaterali.

Pur mitigato dal *soft landing* diplomatico dell'intesa sulla **Nuova Via della Seta**, la reciproca cautela e circospezione appare il tratto dominante dei rapporti Italia – Cina in questa fase. Nel prefigurare nuove e aspre dispute commerciali nel Pacifico e con ogni probabilità nell'Atlantico, il prossimo ritorno alla Casa Bianca di Donald Trump interroga l'Unione europea, l'Italia e lo stesso Presidente del Consiglio, Meloni. Se i differenziali di potere e prima ancora di forza economica delineano chiare **gerarchie internazionali**, mitigate ovviamente da tendenze e prospettive specifiche, a rendere profondamente incerto lo scenario contribuisce la meno prevedibile interazione e combinazione di fattori politici. In altre parole: la misura dei probabili dazi americani, le aree merceologiche interessate e i target politico-economici (più o meno dichiarati) innescheranno non soltanto misure ritorsive, che possono darsi per scontate, ma anche dinamiche politiche e giochi di alleanze secondo logiche non di rado contingenti e forse inedite. Calcoli, valutazioni e previsioni sulle prospettive dei rapporti bilaterali non possono, quindi, che muovere da questa consapevolezza. Se quindi la Cina per l'Italia e l'Italia per la Cina non sono oggi *partner* prediletti, adoperarsi per costruire relazioni adeguate allo *status* internazionale di ciascuno, cementando la fiducia anzitutto nella trasparenza del dissenso, significa – in un mondo che cambia rapidamente – investire davvero sul futuro.

APPENDICE: COSA SONO GLI ATTI DI SINDACATO ISPETTIVO E CONTROLLO

Oltre alla funzione legislativa, esistono altre importanti funzioni del Parlamento che sono quelle di indirizzo politico e di controllo sull'attività del Governo. Mediante queste tipologie di atti, finalizzati a richiamare l'attenzione politica su questioni spesso di interesse per i collegi di provenienza dei parlamentari, vengono attivati e alimentati quei flussi comunicativi che ne influenzano la percezione contribuendo quindi alla definizione dei *frame* entro cui le decisioni politiche vengono assunte. Tali atti, previsti e disciplinati dai regolamenti di Camera e Senato, possono essere elencati e sommariamente descritti come segue.

La partecipazione alla definizione dell'indirizzo politico avviene in primo luogo in occasione del dibattito e della votazione sulla fiducia al Governo, che deve presentarsi alle Camere entro dieci giorni dalla sua formazione (articolo 94 della Costituzione).

Il Parlamento dispone poi di altri strumenti per la definizione di indirizzi che specificano o integrano il programma su cui si basa il rapporto fiduciario:

- la «**mozione**», con la quale è possibile proporre un dibattito e una deliberazione in Assemblea e che contiene una determinata direttiva al Governo;
- la «**risoluzione**», con cui possono concludersi, in Assemblea, i dibattiti sulle comunicazioni del Governo o quelli per la discussione di mozioni. In Commissione la risoluzione ha carattere autonomo e consente di definire indirizzi settoriali sugli argomenti di competenza di ciascuna Commissione permanente;
- l' «**ordine del giorno**» di istruzione al Governo per l'attuazione delle leggi, che possono essere presentati nel corso dell'esame di progetti di legge.

L'articolo 82 della Costituzione prevede uno strumento autonomo, «l'Inchiesta parlamentare», che consente una diretta acquisizione di elementi informativi su «materie di pubblico interesse». Tale disposizione è, non a caso, sistematicamente collocata a chiusura del Titolo relativo alla funzione parlamentare tipica, quella legislativa, in una posizione nettamente distinta rispetto all'istituto del rapporto fiduciario con il Governo, disciplinato dall'articolo 94.

A questo solido riferimento costituzionale, le Camere, negli anni, hanno ancorato una rete di **strumenti conoscitivi** volti ad acquisire elementi informativi a supporto dell'attività parlamentare. In coerenza con il principio della centralità del Parlamento, i riformatori dei Regolamenti delle due Camere, nel 1971, intesero rafforzare notevolmente l'esercizio dell'attività di controllo parlamentare nei confronti del Governo. In tale contesto, l'istituto del sindacato ispettivo regola l'esercizio del potere di controllo sulle condotte dell'Esecutivo e sulle sue politiche.

Il sindacato ispettivo rappresenta, infatti, uno strumento di controllo attraverso il quale i parlamentari sia di maggioranza che di opposizione interagiscono con il Governo, per acquisire elementi informativi. Il sindacato ispettivo si articola in due strumenti tipici:

- «**interrogazioni**», per avere informazioni o spiegazioni su un oggetto determinato o per sapere se e quali provvedimenti siano stati adottati o si intenda adottare in relazione all'oggetto medesimo;

- «**interpellanze**», che consistono nella domanda rivolta al Governo circa i motivi o gli intendimenti della sua condotta su questioni di particolare rilievo o di carattere generale.

Per lo svolgimento di ciascuno dei citati strumenti sono previsti una serie di termini ordinatori da rispettare, stabiliti dai Regolamenti parlamentari, al fine di fornire le risposte ai parlamentari che ne fanno richiesta: 20 giorni per le interrogazioni con richiesta di risposta scritta, 15 giorni per le interrogazioni a risposta orale in Aula e in Commissione e per le interpellanze con procedimento abbreviato, 1 giorno per le interrogazioni con carattere d'urgenza.